

Dittatura omo?

A proposito dell'articolo:
"Omofobia: né discriminazione
né propaganda" di Giulio Meazzini
apparso sul n. 21/2014

Cavallo di Troia

«Premetto che in nessun modo intendo giudicare (ancor meno condannare), ma ritengo lecito esprimere un dissenso motivato verso uno stato di vita che, su pressioni non sempre "limpide" e disinteressate, viene spacciato per normale e "fisiologico", mentre a mio avviso tale non è. In tema di discriminazione, cosa stabilisce la legge trentina, nel caso una persona ritenesse non opportuno affidare la custodia dei propri figli (babysitter) a una persona di orientamento omosessuale? In nome della "non discriminazione" perderemo il diritto/dovere di poter decidere circa l'educazione e l'affidamento dei nostri figli? Questo esempio mette a raffronto diritti contrapposti e ovviamente non si applica nel caso si trattasse di assumere un commesso o l'autista di un autobus.

«Nell'articolo si parla di "repulsione istintiva da vincere con l'educazione". Ovvero, vale solo il libero pensiero di chi ritiene che la mia (e penso anche quella di tantissimi altri) "repulsione" per l'omosessualità debba diventare oggetto di "ri-educazione", mentre la manifestazione della mia ripugnanza è sbagliata per principio e non meritevole di tutela alcuna? Chi e come deciderà questi programmi educativi? Devo prepararmi a essere internato in qualche campo di rieducazione, magari in forma più moderna (e quindi più subdola) di quelli che andavano per la maggiore in certe dittature? O devo subire programmi didattici che inculchino ai miei figli principi morali ai quali sono contrario?

«La proposta di legge nasce da un'iniziativa di Arcigay. So che sono i primi a battersi affinché venga



negata ogni "cittadinanza" a chi osi affermare che nella maggior parte dei casi l'omosessualità è una patologia, peraltro vissuta con sofferenza (quante critiche e minacce di licenziamento agli insegnanti che osino proporre simile tesi agli studenti!). E questa non è una lobby gay? Non vedo nulla di buono nel disegno sociale che gli attivisti Lgbt portano avanti anche con leggi apparentemente innocue come quella trentina, ma che alla fine non potranno che mostrare il vero volto di questa nuova dittatura».

Stefano

Ho già espresso nell'intervista la mia posizione

sulla proposta di legge trentina (ancora in discussione), per cui non vorrei ribattere ancora. E non perché non capisca o non rispetti la sua posizione, che in parte condivido, ma perché mi sembra che noi cattolici ci accaloriamo in discussioni senza fine sempre e solo su questi temi. Se esiste una lobby, sicuramente si diverte ogni tanto a gettarci "un osso" (su temi di etica e bioetica), così non diamo fastidio discutendo invece di Isis, povertà, lavoro, solidarietà. Ma il papa ci invita ad uscire fuori, a guardare e condividere le preoccupazioni e le ferite di chi ci sta accanto.

Lucia Crepaz